

VARIA

Anche l'epilogo dei mondiali di sci è all'insegna del caos. Il maltempo causa l'annullamento del SuperG maschile. Gareggiano invece le donne: Seizinger 1ª, Compagnoni 5ª. Tomba fa le valigie e prenota gli ultimi slalom di Coppa

Fuga da Morioka

Atmosfera caotica anche nell'ultima giornata dei campionati mondiali di sci a Morioka. Si è potuto assegnare solo il titolo del SuperG femminile, vittoria alla tedesca Seizinger con la Compagnoni quinta, mentre il maltempo ha costretto gli organizzatori ad annullare la prova maschile. Forse la gara sarà recuperata a marzo in Europa. E Tomba pensa agli slalom che concluderanno la Coppa del mondo.

MORIOKA (Giappone). È finita come era cominciata qui a Morioka, vale a dire nel completo caos organizzativo. La giornata d'epilogo dei campionati mondiali di sci alpino proponeva la disputa dei due SuperG, maschile e femminile. Ebbene, solo le donne sono riuscite a completare il programma agonistico mentre gli uomini, a causa dell'imperverosa di una bufera di neve e di vento, hanno dovuto rinunciare alla loro competizione. Quando sarà assegnato il titolo? Mistero assoluto, di certo non a Morioka visto che tutti gli addetti ai lavori del Circo Bianco hanno fatto chiaramente capire che non intendevano rimanere un minuto di più in questa imprecisa località sciistica giapponese.

Ma veniamo alla gara che ha concluso la manifestazione. Il SuperG femminile ha avuto uno svolgimento in linea con le previsioni. Merito (o colpa) delle caratteristiche del tracciato, assai poco impegnativo specie nella prima parte. Praticamente le concorrenti si sono trovate ad affrontare la prima curva dopo oltre 40 secondi di gara. Condizioni che hanno logicamente favorito le scivolatrici a scapito delle sciatrici più tecniche. La pista, poi, si è velocizzata dopo il passag-

gio delle prime concorrenti, favorendo quindi le ultime atlete del primo gruppo. Privilegio numerico che hanno sfruttato alla perfezione le prime due classificate, vale a dire la tedesca Katja Seizinger e l'austriaca Sylvia Eder. Ha avuto invece minor fortuna la bella norvegese Astrid Lødemel, capace di conquistare la medaglia di bronzo nonostante sia stata una delle prime a scendere.

Le azzurre, si sono difese con onore, soprattutto per merito di una Deborah Compagnoni che è finalmente riuscita ad arrivare al traguardo. La ragazza di Santa Caterina, campionessa olimpica in carica della specialità, ha concluso al quinto posto. Dopo i precedenti piazzamenti di Gallizio, Perez, Panzani e Demetz, per la squadra italiana femminile è stata l'accettabile conclusione di una spedizione non disastrosa. È mancata la medaglia, certo, ma perlomeno, a differenza degli uomini, le azzurre hanno dimostrato di saper reagire a condizioni atmosferiche e tecniche non favorevoli.

Intanto, mentre le ragazze consumavano l'ultimo aito di ghiaccio, Alberto Tomba ha preparato i bagagli. Il bolognese sarà oggi a Tokio per alcuni impegni pubblicitari con gli



Il podio del SuperG femminile: da sinistra, l'austriaca Eder, la tedesca Seizinger e la norvegese Lødemel. A destra, l'esultanza della vincitrice della gara

Table with 3 columns: Country, Oro, Argento, Bronzo. Rows include NORVEGIA, GERMANIA, AUSTRIA, FRANCIA, SVIZZERA, CANADA, USA, LUSSEMBURGO, SVEZIA.

sponsor. Prima di partire gli è stato chiesto che cosa lasciasse a Morioka: il termometro su in camera - ha replicato Tomba - e poi la rabbia. La rabbia per queste gare un po' balorde. Alberto ha poi cercato di buttarla sul ridere: «Sono abituato a fare il mio numero e l'ho fatto anche qui. Ma nei mondiali ho sempre qualcosa che non va. Il tempo, la sfortuna». Vorrà dire che rifarà alle prossime olimpiadi. In fondo sono fortunato a poter partecipare ad una terza olimpiade. Per i mondiali, invece, magari mi prenoto per il 1995, inevitabile un riferimento al caos organizzativo. Qualcosa bisogna pur fare presente alla Fis,

non si può stare zitti sempre. Uno è stato il più forte tutto l'anno e poi viene qui e cambia tutto. Infine, il bolognese ha parlato del suo immediato futuro agonistico: «Ci sono quattro gare di Coppa del mondo importantissime per me (slalom a Sierra Nevada, gigante a Oppdal, slalom e gigante nella finale di Aare), poi vediamo. A queste competizioni penso tutte le sere. Ad altri progetti penserò l'anno prossimo». Classifica SuperG femminile: 1) Seizinger (Ger) 1'33"52; 2) Eder (Aut) 1'33"68; 3) Lødemel (Nor) 1'34"07; 4) Lee-Gartner (Can) 1'34"21; 5) Compagnoni (Ita) 1'34"44.

I pugni di Toney valgono il trono dei supermedi

Giuseppe Signori. A New York, nel Madison Square Garden, l'avvocato-imprenditore Bob Arum, presentò una ignobile farsa fra il giovane Riddick Bowe, campione mondiale dei massimi (W.B.A. e I.B.F.) ed lo sfiorito Michael "Dynamite" Dokes, troppo amico della droga. Invece stavolta, a Las Vegas, Nevada, in un'arena del Caesar's Palace, Bob Arum ha mandato nel ring due campioni mondiali in carica: il giovane (24 anni) James "Light Out" Toney, del Michigan, inviolato detentore dei medi I.B.F. e l'anziano (quasi 33 anni) Iran "The Blade" Barkley, che vedremo a Livorno, perdere la Cintura mondiale dei medi W.B.A. contro il nostro Sumbu Kalambay dopo 15 emozionanti round. Dopo la sconfitta subita da Kalambay a Livorno, Barkley si difese (1988), infliggendo un ko, tecnico in tre round, al grande Thomas Hearns per i medi W.B.C. Sconfitto da Robert Duran (1989), e da Michael Nunn (1989) per i titoli mondiali dei medi ed anche dal britannico Nigel Benn (1990) il facile vincitore del romano Mauro Galvano, l'indomabile Barkley ritornò trionfalmente in galles nel 1992 quando, nel "Garden" di New York mise ko, Darnin Van Horn per il mondiale dei supermedi I.B.F. mentre a Las Vegas, per la seconda volta, sconfisse (però per verdetto) Thomas Hearns, il cinque volte campione del mondo in categorie diverse, strappandogli la Cintura dei mediomassimi W.B.A. dopo una battaglia selvaggia. Abbandonato volontariamente il titolo mediomassimo, Iran "The Blade" Barkley ha affrontato James Toney, campione dei medi I.B.F. mettendo in gioco il mondiale dei supermedi I.B.F. entrambi ebbero una paggia di un milione di dollari. James "Light Out" Toney, pressappoco veloce nello spegnere le luci, difatti ha già ottenuto parecchi ko, vinse il suo titolo nel 1991, prima del limite, contro il "southpaw" Michael Nunn il fortunoso vincitore di Kalambay; poi ebbe la meglio contro Reggie Johnson campione per la W.B.A. e probabile avversario di Sumbu Kalambay in primavera.

Pallavolo. La Federazione è riuscita a convincere il tecnico argentino: dopo un tira e molla ha firmato fino al '97. «Si è invertita la rotta, adesso ci sto». Intanto è partita un'indagine federale per Enzo D'Arcangelo

Velasco non lascia, anzi raddoppia

Confermato sulla panchina azzurra. Julio Velasco, dopo un tira e molla a dir poco estenuante, ha avuto ragione, è riuscito a far fare alla Feder-volley dei programmi seri e pluriennali. Era quello che chiedeva per firmare il contratto fino al '97. Lo ha ottenuto e ha messo la sua firma su quel fatidico contratto. Intanto, Aristo Isola, sarà l'uomo politico. Il contratto di Velasco scadrà nel maggio '97, una stagione dopo le Olimpiadi di Atlanta, obiettivo al quale adesso è d'obbligo puntare. Il tecnico argentino voleva avere un dirigente che lo seguisse, che gli desse di tanto in tanto, le questioni politiche delle quali era stato incaricato, anche senza volerlo, in questo ultimo stagione. Voleva Aristo Isola, general manager della Maxi-

stero a casa se la Fipav non mi proporrà un programma ben dettagliato di qualche mese fa ha raggiunto il suo scopo: quello di far smuovere un ambiente che rischiava di rimanere soffocato dai troppi impegni sia dei giocatori della nazionale sia di quelli del club. Il contratto di Velasco scadrà nel maggio '97, una stagione dopo le Olimpiadi di Atlanta, obiettivo al quale adesso è d'obbligo puntare. Il tecnico argentino voleva avere un dirigente che lo seguisse, che gli desse di tanto in tanto, le questioni politiche delle quali era stato incaricato, anche senza volerlo, in questo ultimo stagione. Voleva Aristo Isola, general manager della Maxi-

confronti del presidente del Comitato provinciale di Roma, Enzo D'Arcangelo, in merito al suo comportamento, al suo comportamento nella qualità di presidente del comitato stesso. Il professore romano ha messo in discussione i risultati dell'ultima Assemblea elettiva, ha fatto aprire al Coni un'inchiesta e gettato più di un'ombra sulla validità dell'Assemblea. Forse, a ragione. Tutto questo polverone potrebbe portare ad una nuova Assemblea tra le maledizioni federali. Con lui ci sono Massimo Di Marzio, il segretario generale cacciato un mese prima delle elezioni e Paolo Borghi, candidato, perdente, alla presidenza Fipav.

Tennis. Il tedesco vince il torneo di Milano davanti a pochi spettatori

Becker d'accordo con il pubblico. Contro Bruguera non c'è partita

Becker batte Bruguera in due set e vince per la terza volta il torneo di Milano. Risultato che non fa una griza vista che da una parte c'era uno specialista dei campi veloci e dall'altra un terrolo alla sua prima finale indoor. Spettacolo modesto, torneo pure. Il tennis d'inverno non vive di grandi passioni, tanto più quest'anno che ha visto gli italiani fuori prima della volata finale. Becker batte Bruguera in due set e vince per la terza volta il torneo di Milano. Risultato che non fa una griza vista che da una parte c'era uno specialista dei campi veloci e dall'altra un terrolo alla sua prima finale indoor. Spettacolo modesto, torneo pure. Il tennis d'inverno non vive di grandi passioni, tanto più quest'anno che ha visto gli italiani fuori prima della volata finale.

anti-patici. E questo non mi sta bene. Infine, la polemica con Stich, proseguita anche a Milano: «Perché c'è l'ha con me? Che cosa gli ho fatto?», si è chiesto a voce alta Becker. Nessuno lo sa, forse neanche Stich (che comunque è finito battuto in due set nei quarti e proprio per mano di Boris). In tutto questo, la finale contro Bruguera non ha aggiunto una virgola più di quanto già non sapessimo sul tedesco che ha dominato, da fondo e a rete. È il suo secondo successo dell'anno, il suo primo su Bruguera che lo aveva battuto due volte, ma sulla terra. Una rivincita? Becker dice di no, a lui certe cose non interessano. Chissà se gli interessava, invece, vincere questo torneo di Milano, davanti ad un pubblico dimezzato. Nessuno glielo ha chiesto. Il tennis in Italia ha bisogno di italiani, questa la verità, tanto più oggi che quasi nessuno può permettersi di vederlo in tv. Risultato: (finale) B.Becker (Ger)-S.Bruguera (Spa) 6-3, 6-3.

BREVISSIME

Giro del Mediterraneo, tappa ad Argentin. L'italiano ha vinto per distacco l'ultima frazione della corsa francese. Charlie Mottet si è aggiudicato la classifica generale. Ordine olimpico ad Arthur Ashe. Il presidente del CIO, Juan Antonio Samaranch, ha consegnato l'ordine olimpico alla memoria del tennista scomparso sabato scorso. Rally di Svezia, vince Jonsson. Il pilota svedese della Toyota ha preceduto il compagno di squadra Kankkunen. Aurlot è stata qualificata per aver ricevuto un'assistenza vietata. Calcio: Usa-Russia 0-1. In un incontro disputato ieri ad Orlando (Florida), Rete nel primo tempo di Radenko. Mondiali di Biathlon, oro all'Italia. La giuria ha attribuito agli azzurri il titolo della staffetta 4 x 7,5 maschile. La Russia, prima al termine della gara, è stata declassata: penalizzato un suo frazionista di 1 minuto. Terza la Germania. Rugby, gli azzurri a valanga. A Madrid la Nazionale italiana ha schiacciato gli spagnoli 52-0 in un incontro valido per la Coppa Europa. Sabato in programma Italia-Francia a Treviso. Mc Laren: due poltrone per tre. I piloti della casa inglese ufficialmente iscritti al mondiale '93 di formula 1 sono tre: Hakkinen, Andreotti e Senna; ma soltanto due vetture potranno prendere il via. L'11/3 la decisione. Inghilterra-San Marino, quote. Un eventuale successo degli ospiti nella gara di qualificazione ad Usa '94, in programma mercoledì a Wembley, sarebbe pagata addirittura a 67. La vittoria inglese a 1,08 ed il pareggio a 8. La Oitey vincitrice ai mondiali. La sprinter giamaicana, neocampionessa dei 200 metri indoor ha dichiarato che non parteciperà ai mondiali Toronto (12/14 marzo). Sergey Bubka è in forse. Nuoto, record vasca corta. Il neozelandese Danyon Loader ha migliorato per la terza volta in una settimana il record dei 200 metri farfalla mentre il britannico Mark Foster ha stabilito quello dei 50 con 23,72. Fiorette femminile, conferma per l'oro olimpico. Le fioretiste azzurre hanno bissato la vittoria di Barcellona, aggiudicandosi il trofeo «Sette Nazioni» in Germania. Vince la Seles. Nella finale del torneo Virginia Slim di Chicago ha battuto Martina Navratilova con il punteggio di 3-6, 6-3, 6-1.

Le elezioni della Federciclo. L'opposizione si spacca. Omini ancora presidente

DALLA NOSTRA INVIATA ADRIANA TERZO

FIRENZE. Batti e ribatti si piega anche il ferro, ma non l'indissolubile Agostino Omini. Dopo 12 anni alla presidenza del baraccone Federciclismo, il massimo dirigente uscente ce l'ha fatta ancora una volta: Omini è stato riconfermato presidente, lo zoccolo duro dei suoi fedelissimi l'ha sostenuto nonostante le polemiche, i mugugni e il malcontento generale. Ha vinto, ma la sua vittoria si può ben definire una vittoria di Pirro: non è riuscito ad ottenere la maggioranza assoluta e si è dovuto accontentare di un 49% dei consensi ottenuti dopo una seconda votazione e, soprattutto, dopo cinque ore di framme, complotti, colpi di mano fuori e dentro la grata della Sala Congressi di Firenze.

Alle cinque del mattino di ieri, quando ormai la stanchezza aveva segnato anche i più valorosi, ancora un colpo di scena: Carla Giuliani, candidata insieme a Salvatore Bianco, ha annunciato che chiederà l'invalidazione della votazione con un nuovo ricorso al Tar. Motivo? La Giuliani, ammessa al voto all'ultimo momento dopo una sentenza del Consiglio di Stato (la Federciclo non riteneva valida la sua tessera di socio) ritiene che tutta questa vicenda l'abbia danneggiata. In sostanza, afferma, non ha avuto il tempo necessario di organizzare una buona campagna elettorale che le avrebbe permesso di presentarsi con qualche chance in più alla corsa per la poltrona più alta della Fci. Giustissimo: ma non poteva pensarsi prima?

Chi la voglia e tempo di sapere che cosa è successo nella notte dei lunghi coltelli, farà bene a munirsi di un bel bicchiere di bicarbonato, dose doppia. Tutto è iniziato con le relazioni dei 306 delegati, insoddisfatti e scontenti per la vecchia gestione. A dare il colpo di grazia a Omini, alle undici di sera, ci ha pensato il popolare presidente del comitato regionale lombardo, Alcide Cerato, in rappresentanza della maggior quota dei ciclisti italiani, non ha avuto peli sulla lingua: ha attaccato il suo ex «padrino» sulla questione morale, sui bilanci in rosso (si parla di oltre un miliardo), sulla gestione della federazione «fatta come se fosse una sua fabbrica privata». «Dopo lo scossone» Cerato, uno degli ultimissimi delegati ad esprimere la sua posizione (appoggiando Bianco), è toccato a Omini con la sua replica d'aria fritta.

Poi, finalmente, la presentazione dei due candidati-oppositori dell'oligarchia. Per primo ha parlato Salvatore Bianco. Emozionatissimo, appassionato, ha contrapposto il suo interessante programma ad una presunta «scena» confusa e poco credibile. Tutt'altra cosa dall'arringa determinata e a volte addirittura toccante di Carla Giuliani. Così toccante che quando il presidente dei lavori, Mariano Ravazzolo le ha chiesto di concludere in fretta per dare il via alle votazioni, in un impeto di vero e proprio moto di insurrezione.

«Mi basta anche un solo voto di più, l'importante è che rimanga io il presidente» aveva annunciato Omini. E così è stato. In un clima di incertezza totale, lo scrutinio della prima tornata ha assegnato a 237 il 40,8% delle preferenze, al 33% a Bianco e al 20,6% alla Giuliani. Niente maggioranza assoluta, quindi seconda tornata. Conti alla mano, i voti sommati da questi ultimi due avrebbero benissimo potuto detronizzare l'imperatore. Ma così non è stato. Nel caos più totale, le trattative non hanno permesso di far confluire i voti da un altro. La candidata del Lazio ci ha provato a chiedere a Ravazzolo di poter fare una dichiarazione di voto pubblica e annunciare alla sua platea di schierarsi con Bianco. Ma la risposta è stata un secco no: la nuova votazione, è stata l'assurda scusa, era già cominciata. Un vero colpo di mano del «staff» di Omini. In realtà, c'erano solo due delegati ancora con la scheda in mano, mentre il grosso dell'elettorato ancora vagolava per i corridoi. Risultato: 49% a Omini, 43,8% a Bianco, 2,3% alla Giuliani grazie anche al «trattamento» della Toscana che ha fatto confluire parte delle sue preferenze al vecchio comandante invece che al candidato pugliese. Tutto il resto è stata noia. Eletti i tre vicepresidenti del consiglio federale (i veneti Soldà e Carlesso e il livornese Ferrini) e i nove consiglieri. Ora Omini potrà governare fino al 1997.



I NUOVI CAMPIONI

Table with 2 columns: Uomini and Donne. Lists winners for various categories like Combinata, Slalom, Slalom gigante, and Discesa libera.